

Francesco Giorgino, giornalista: “Ancora tante paure sull’epilessia. Con Manuela Lucchini sentiamo la storia dell’ex campione di atletica leggera, Salvatore Antibo, diventato testimonial della lotta a questa malattia”.

Manuela Lucchini: “È un grande Salvatore Antibo, corre e vince, vince sempre, oro nei 5 e 10 mila agli Europei del ’90, primo in Coppa del Mondo nell’89, due ori e argento in Coppa Europa, poi all’improvviso quella maledetta finale dei Mondiali di Tokio nel ‘91”.

Antibo: “Quella del ‘91, l’unica medaglia che mi manca nella mia carriera, ai Mondiali di Tokio. Ero il favorito ma a un certo punto è arrivata la crisi e ho confessato la mia malattia, non mi sono assolutamente vergognato”.

Lucchini: “Perchè, c’è ancora molto pregiudizio verso questa malattia?”

Antibo: “Direi di sì. Sono convinto che è meglio che la gente si svegli, e soprattutto le mamme non si vergognino più di dichiarare la malattia”.

Lucchini: “È questo il punto: l’epilessia in molte zone d’Italia e dal 4 per cento degli studenti universitari, è considerata una malattia che arriva dal demonio e i malati si nascondono. In Italia ne sono colpite 500 mila persone, 25 mila nuovi casi all’anno. Contro paure e discriminazione la Lega Italiana contro l’epilessia ha indetto una giornata nazionale e ha realizzato alcuni spot televisivi. Oggi nuove cure permettono di vivere una vita normale. Ne è la dimostrazione proprio Salvatore Antibo, che ha vinto la sua battaglia contro la vita, è sposato, ha due figli bellissimi e una moglie che lo adora”.